

MEA



ANNO XXI - NUMERO 2 - Dicembre 2018

Foglio semestrale - Aut. del Tribunale di Milano n. 728

del 18.11.1999 - Sped. in Abb. postale 70% I. 662/96 - Milano

FOGLIO INFORMATIVO DELL'ASSOCIAZIONE DELLE EX-ALLIEVE DEL COLLEGIO MARIANUM • UNIVERSITÀ CATTOLICA

GIORNI DI LUCE

di Anna Maria Carinci

È bello ritrovarsi, venerdì mattina, sul pullman, con il consueto spirito da gita scolastica e scambiarsi saluti e notizie; è bello passeggiare tra le mura di Bergamo e per le strade della città alta, ascoltare le interessanti spiegazioni della guida, ammirare monumenti ed opere d'arte, invadere poi il ristorante con allegro vociare e sedute in lunghe tavolate gustare un ottimo pranzo; è bello, al pomeriggio, sciamare per le sale dell'Accademia Carrara e sostare in contemplazione davanti ai capolavori esposti. Torniamo a Milano soddisfatte ma stanche morte. E non è che il prologo: ci attende un sabato fitto d'impegni. Al mattino, ci si riunisce nel salone del Collegio per l'annuale assemblea delle socie M.E.A., presenti stavolta tante amiche che non vediamo da tempo, in un'atmosfera di cordiale partecipazione. Si avvertono tuttavia una certa inquietudine, un senso di attesa, o almeno così mi sembra, forse perché sono io inquieta. Nel pomeriggio, finalmente, iniziano i festeggiamenti ufficiali per l'ottantesimo del "Marianum" ed il ventennale della nostra associazione, con la visita del collegio guidata dalle studentesse. Un gruppo di mariane graziose e simpatiche scorta gli ospiti per sale, scale, corridoi, fino alle stanze coloratissime, allegre, luminose, alcune con vista mozzafiato dal balconcino; perfino la direttrice, Maria Grazia Fiorentini, tiene a mostrare il suo alloggio. Per contrasto, mi tornano alla mente immagini di stanze buie dall'arredamento severo, di lunghi corridoi illuminati solo nella parte antistante le vetrate; ma si sentivano i gorgheggi di Rosanna Arrighi, vi si vedeva Franca Marchi ballare il tamurè... Era il nostro Marianum, un paradiso perduto. Puntualmente, alle diciotto in Università, negli ambulacri adiacenti l'aula Pio XI s'inaugura la mostra fotografica sulla storia del collegio, con notevole af-



fluenza di visitatori; molti si fermano anche per il buffet e per lo spettacolo, in Aula Magna. Uno spettacolo tutto al femminile, in cui giovani attrici evocano con parole e musica figure di donne "valenti": pare incontri al favore delle più giovani.

La mattina di domenica, nel salone del collegio gremito di mariane passate e presenti e di pochi alieni, dopo il saluto della prorettrice prof. Sciarone, della direttrice del Marianum e della presidente della M.E.A., iniziano le interviste ad ex mariane di varie generazioni, da Liliana Gadaleta, che traccia un quadro toccante dell'Italia del dopoguerra, alla giovanissima Margherita Fratantonio, da Anna Rosa Macri, giornalista che rievoca lucidamente gli anni della contestazione, a Paola Ortolan che parla della sua esperienza di magistrato moglie e madre, da Anna Panza, che racconta con voce rotta dall'emozione i suoi esordi di donna manager, a suor Chiara Benedetta, ospite del monastero delle clarisse di Gorla, che parla della sua vocazione. Quest'ultima intervista, ov-

viamente registrata, è proposta in un video. Nonostante le differenze d'età, d'origine, di professione, di percorsi di vita, queste donne rivelano un dato comune: non sono donne qualsiasi. E vivono i problemi e le tensioni ciascuna della sua epoca con spirito critico e costruttivo, avendo un progetto di vita personale e comunitaria. Sono ammirata e commossa, felice di averle incontrate.

Quindi ci raccogliamo per la S. Messa, celebrata da S.E. mons. Giuliodori con l'assistenza di don Giorgio Begni; al termine viene benedetta la targa da apporre all'ingresso di questo salone, che verrà intitolato all'indimenticabile Caterina Gornati, direttrice del Marianum e poi presidente dell'associazione M.E.A.

Il pranzo e poi il taglio della torta completano la bella giornata. Ora, dopo esserci riposato, cominceremo a prepararci per il trentennio della M.E.A. ed il novantesimo del Marianum. Perché, in un modo o nell'altro, ci saremo!

Note al Rendiconto annuale 01/01/2017-31/12/2017 e previsioni 2018 dell'Associazione MEA

Il rendiconto qui allegato riassume le entrate e uscite del 2017 e riporta le previsioni per il 2018.

Alla data del 30/06/2018 abbiamo a disposizione 13.703 € sul CCP e 320 € in cassa contanti

La situazione vede una riduzione delle QA nel corso del 2017 (rispetto al 2016), e un aumento degli Abbonamenti al Foglio MEA

Continuiamo a tenere sotto controllo le spese per la stampa e l'invio del Foglio MEA, cioè stampiamo un numero inferiore di copie (600 circa) e di queste una parte (circa 100) la inviamo via e-mail, proseguendo quanto impostato negli anni precedenti.

Nel 2017 è continuata la prestazione gratuita da parte di alcune socie per le attività di organizzazione eventi, segreteria, registrazioni contabili, redazione Foglio Mea, ecc. Inoltre alcune giovani collegiali hanno collaborato per la festa di fine anno, e sono state ricompensate con un regalo (120€);

Di seguito alcuni dettagli sulle voci di Entrate e Uscite del 2017 esposte sul prospetto allegato, facendo un confronto sia con le Entrate Uscite dello scorso anno sia con le Entrate ed Uscite al 30 giugno del corrente anno 2018.

Le registrazioni evidenziano le entrate e le uscite del periodo, collegate rispettivamente alle quote delle socie e alla stampa e invio del foglio. Nel 2017 abbiamo sostenuto solo la spesa per l'aggiornamento del sito. A questo riguardo si richiama l'attenzione alla necessità di collaborare con la tenuta del sito, che dovrebbe essere maggiormente alimentato con gli interventi delle socie.

Consuntivo al 31/12/2017: per quanto riguarda le entrate, le voci principali sono relative alle quote delle socie e ai contributi delle socie e dei lettori del foglio. Nel dettaglio abbiamo:

- **quota associativa**, fissata a 40€ annui. Nel corso del 2017 abbiamo raccolto 2.840 € (equivalenti a 71 quote totali), contro i 3.070 € del 2016 (ed equivalenti a 77 quote). Nei primi 6 mesi del 2017 abbiamo raccolto 1.600€, (pari a 40 quote). In genere si aggiungono altre quote in sede di Assemblea. Speriamo di raggiungere a fine dicembre lo stesso n. di QA del 2017.
- **abbonamento Foglio**, costo attuale pari a 15 € annui. Nel corso del 2017 abbiamo raccolto 755 € (pari a 50 abbonamenti), un po' più dello scorso anno, cioè 580 € (pari a 38 quote). Nei primi 6 mesi del 2017 abbiamo raccolto 455 € (pari a 30 sottoscrizioni) e contiamo di chiudere l'anno 2017 come per il 2016.
- **donazioni**, quota a contributo libero. Nel corso del 2017 abbiamo raccolto 241€, molte provenienti dalla bella gita in Romagna.
- Nei primi sei mesi del 2018 abbiamo raccolto 60€. Non facciamo previsioni di ulteriori donazioni.
- **incontro annuale ed Assemblea** (contributi da socie). Nel corso del 2017 il contributo da parte delle socie per l'incontro annuale, svoltosi in ROMAGNA, ha coperto completamente i costi, con un avanzo positivo a favore dell'Associazione. Tale avanzo ha consentito di concorrere alle spese per l'anniversario.

Per il corrente incontro annuale, definito purtroppo con ritardo, al 30 giugno non sono state rilevate né entrate né uscite, anche perché tenendosi a Milano, non è stato necessario procedere a versamenti per fermare gli alberghi. Le previsioni che facciamo sono di un sostanziale pareggio per le spese di vitto, mentre riteniamo di contribuire alla stampa degli inviti e delle foto per la mostra fotografica.

Per quanto riguarda le uscite:

Spese straordinarie: nel corso del 2017 non abbiamo sostenuto spese straordinarie. La manutenzione ordinaria del sito è stata imputata a spese di segreteria. Si raccomanda a tutte di collegarsi, iscriversi alla newsletter, che quindi potrà diventare uno strumento di comunicazione efficace. Purtroppo continua a essere ridotto il numero di socie, quindi molta strada resta da fare.

Per comunicare le diverse iniziative che si tengono a Milano sarebbe anche utile creare un gruppo WhatsApp. Sulla base della nuova normativa sulla privacy, le interessate devono fornire autonomamente il loro numero.

Le spese ordinarie fanno invece riferimento a:

- **segreteria** (solitamente per cancelleria, telefono, bolli postali, fotocopie, commissioni e altre spese relative al conto Postale). Nel corso del 2016 abbiamo speso 638 € contro i 947 € dell'anno precedente (costi per manco portiere, spese cancelleria e tenuta del CCP, spese postali, spese per rimborso viaggi alle consigliere): la differenza è data dal maggior lavoro benevolo svolto dalle nostre associate negli incontri del martedì mattina. Nei primi sei mesi del 2018 abbiamo speso 501€ e contiamo di contenere la spesa a 621€, essendo la differenza dovuta soprattutto per le spese di tenuta ccp.
- **stampa e spedizione Foglio MEA:** nel 2017 la spesa effettiva è stata di 4.026 euro, e comprende i due invii dell'anno. L'importo comprende anche l'attivazione del sito, oltre la stampa e invio del giornalino, con una lieve aumento rispetto al 2016 (3.955€).
- La previsione per i due giornalini per il 2018 l'abbiamo mantenuta quindi in linea con quella del 2017;
- **manifestazioni:** nel corso del 2017 non sono state organizzate manifestazioni con esborsi per l'associazione.
- **incontro annuale ed Assemblea** (Hotel, trasporti, ecc). Tali costi nel corso del 2017 sono stati completamente compensati interamente dal contributo delle socie, con un avanzo positivo. La stima dei contributi richiesti alla socie per l'incontro del 2018 è stata fatta nell'ipotesi di un sostanziale pareggio.
- **Sono state fatte previsioni per ulteriori spese di aggiornamento del sito e per contribuire all'organizzazione degli anniversari.**
- Si rivolge un caldo invito alla collaborazione delle socie, per migliorare il sito e renderlo più accattivante e ricco di notizie per tutte, al fine di sostenere il senso di appartenenza delle ex Marianne.

I numeri di questo rendiconto parlano di un gruppo di amiche/socie che partecipano attivamente alla vita dell'Associazione Mea.

L'auspicio è che il numero si incrementi, comprendendo le più giovani; nelle spese di segreteria è compresa infatti la stampa delle "tessere verdi", da noi regalate alle collegiali quando escono dal collegio dopo il conseguimento della laurea: lo spirito della Università Cattolica e del Collegio Marianum dovrebbe farci crescere come buone cittadine, attente al bene comune, fra cui l'amicizia è uno dei valori maggiori. Si ricorda che l'iscrizione tramite il sito dell'associazione MEA all'associazione ex alumni consente di essere mantenute informate sulle iniziative culturali dell'Università Cattolica.

Alessandra Tami

Milano, 29/9/2018

Milano, 2 novembre 2018

Gentile Presidente,

La ringrazio vivamente per l'invito a prendere parte ai festeggiamenti per l'ottantesimo anniversario del Collegio Marianum e del ventesimo anniversario dell'Associazione Marianum ex Allieve.

Mi complimento per l'organizzazione dell'evento che sarà testimonianza dei legami che il Collegio è riuscito a creare per generazioni trasmettendo i valori che lo caratterizzano.

Purtroppo non potrò essere presente per impegni precedentemente fissati presso la sede di Roma dell'Ateneo.

Mi è gradita l'occasione per formulare i migliori auguri all'iniziativa, unitamente ai più cordiali saluti

Il Rettore

Franco Anelli

Associazione Marianum ex Allieve: Rendiconto annuale 01/01/2017 - 31/12/2017 - Milano 30/9/2018										
Importi in €	Consuntivo				Variazione		previsioni Anno 2018			
	al 31 dicembre 2017		al 31 dicembre 2016		Anno 2017 - Anno 2016		Consuntivo al 30 Giugno 2018		Preventivo al 31 Dicembre 2018	
descrizione	entrate	uscite	entrate	uscite	entrate	uscite	entrate	uscite	entrate	uscite
Gestione ordinaria	16.023	16.145	22.975	21.174	-6.953	-5.029	2.055	2.961	6.850	9.021
Quote Associate	2.840	0	3.070	0	-230		1.600		2.800	
Abbonamento Foglio	755		580		175		455		750	
Spese segreteria		638		947		-309		501		621
Spese x stampa Foglio e sito		4.026		3.955		71		2.461		4.100
Interessi Attivi /passivi					0					
Assemblea annuale			19.325	16.272		-6.898		-4.791		3.300
Anticipi e Rimborsi	12.428	11.481								
Manifestazioni/SITO										1.000
Gestione straordinaria	241	0	70	0	171	0	60	0	60	0
Donazioni e Omaggi	241	0	70	0	171	0	60	0	60	0
Conferimento Fondi / Rimborsi										
Tot.Gest.Ord+Straord	16.264	16.145	23.045	21.174	-6.782	-5.029	2.115	2.961	6.910	9.021
Differenza (E-U)		118		1.871		-1.753		-846		-2.111
Accant. / Rimborso Titoli										
Fondo anno precedente	14.751		12.880		1.871		14.869		14.869	
TOTALE	31.015	16.145	35.925	21.174	-4.941	-2.105	16.984	2.961	21.778	9.021
fondo esercizio	14.869		14.751				14.023		12.759	
= saldo CCP		14.577		14.656			-CCP	13.703		
- CASSA		292		93			-CASSA	320		
Totale	14.869	14.869	14.751	14.751			al 30/06	14.023		0

Informazioni ulteriori relativi al rendiconto dell'anno 2017 x 2016									
anno	2017	2016	2015	2014	2013	TOT. ENTRATE (ord+straord) al netto assemblee e anticipi	3.836	TOT. USCITE (ord+straord) al netto assemblee e rimborsi.	4.664
Quota associativa:	40 €	40 €	40 €	40 €	40 €	- Quote associate	74%	- spese Foglio MEA	88%
Abbonamento foglio:	15 €	15 €	15 €	15 €	15 €	- Abbonamento Foglio	20%	- spese segr. e tenuta C/C	14%
n° abbonamenti	50	39	50	60	69	- Donazioni	6%	- donazioni, rimb., necrologi, ecc.	0%
n° socie	71	77	80	75	90				
n° socie all'8/9/2018	68								



**Foglio informativo dell'Associazione M.E.A.
Marianum Ex-Allieve
Università Cattolica del Sacro Cuore di Milano**

Anno XXI n. 2 • Dicembre 2018

Sede Sociale
via San Vittore, 18 - 20123 Milano
tel. 02-499.89.4003 - fax. 02-499.89.4018
posta elettronica: associazione.mea@unicatt.it
C.F. 97200970156

Conto corrente postale
n. 41603200 - M.E.A. - Marianum Ex-Allieve
Via S. Vittore, 18 - 20123 MILANO

Capo Redattore
Adriana Guerini

Hanno collaborato a questo numero
Giulia C., Anna Maria Carinci, Federica Cirone, Chiara De Stefano,
Giovanna Gioioso, Giovanna Lucà, Lidia Margiotta, Milena Nicolussi,
Beatrice Spallacci, Alessandra Tami

Stampa
C&M Print - Vignate (Milano)

Spedizione
Francis Today - P.zza Grandi, 19 Milano

Relazione della presidente



Prima di esporre l'annuale relazione dell'attività svolta dal Consiglio, voglio qui ricordare due carissime amiche, che in quest'anno hanno lasciato questa terra per la dimora celeste: Emma Pat e Franca Catalano. Effervescente e vulcanica l'una, pacata e rassicurante quest'ultima, all'apparenza diversissime, avevano in comune fede, ideali, valori ed un forte attaccamento al Marianum di ieri e di oggi e all'associazione "Mea". Non le abbiamo perdute: sono in modo ineffabile tra noi, e ci sostengono.

Saluto le amiche qui presenti, ringraziandole per aver aderito al nostro invito (ma sarebbe più opportuno dire "i nostri inviti"). Come alcune di voi già sanno, l'organizzazione di questo nostro incontro in coincidenza con le iniziative promosse dal Collegio per l'ottantennio è stata alquanto impegnativa e non priva di imprevisti. Il programma comune era stato elaborato ed approvato dal Consiglio direttivo nella sua seduta dell'8 febbraio u.s., a cui era presente come membro di diritto, la direttrice del Collegio dott. Francesca Minonne. Si decise allora di procedere insieme cercando di coinvolgere anche le autorità accademiche nelle celebrazioni per la du-

plice ricorrenza, il ventennale dell'associazione e l'ottantennio del Collegio; quella però che sembrava la via più spedita si è rivelata poi meno agevole, perché l'associazione che da sola sarebbe stata totalmente libera nella scelta delle date e delle iniziative, e forse anche dei luoghi, operando con la direzione del Collegio, ha subito condizionamenti inevitabili dato il fitto calendario di impegni di questa. Infine, tutto sembrava stabilito, le date, dopo vari spostamenti, erano ormai fissate e, con ritardo rispetto agli altri anni, abbiamo dato alle stampe e fatto inviare il foglio informativo. Ma a fine luglio... contrordine compagni! L'Università inopinatamente avverte la direttrice del Marianum, che subito informa me telefonicamente e l'associazione con una email, che il calendario delle celebrazioni comuni dev'essere anticipato di una settimana, per questioni di programmazione di attività nell'Ateneo. Vi risparmio la descrizione del subbuglio e, nel mio caso, dell'angoscia causati da questa notizia tanto più che il Marianum era chiuso e la nostra sede irraggiungibile, quindi si poteva fare ben poco, al momento. Ma c'è stato un incrocio di telefonate e si è deciso cosa e come fare per avvertire le socie e spostare le prenotazioni già fatte. E qui, come sempre, ci è stata di grande aiuto Santa Mavi... ma tutte le amiche del consiglio hanno fatto la loro parte; ed eccoci qui.

In quest'anno la collaborazione con il Collegio si è rafforzata e non solo per le celebrazioni in corso: siamo sempre state invitate ed abbiamo presenziato a tutte le iniziative del Collegio, dall'accoglienza alle matricole alla festa di maggio, dalle conferenze alla serata di poesia e musica, svoltasi quest'anno il 9 luglio, nel corso della quale ha avuto luogo la consegna delle nostre tessere verdi a giovani laureate. Per il secondo anno abbiamo festeggiato il Natale con le giovani marianine, invitandole ad un dopo cena con panettone e spumante, mentre la direzione del Marianum aveva invitato a cena le socie Mea presenti. E' stata una bella serata e ripeteremo l'iniziativa sperando che diventi una tradizione. Abbiamo sempre trovato attenzione, considerazione ed affetto nelle direttrici che si avvicendano alla guida del Collegio; a tal proposito ringrazio Francesca Minonne, che ha dismesso il mandato a fine estate, augurandole di realizzare tutti i suoi obiettivi, e saluto Maria Grazia Fiorentini, nuova direttrice, con cui si è già instaurato un ottimo rapporto, e le sue strette collaboratrici Elisa e Maria Chiara.

Sono proseguiti nell'anno passato anche gli incontri tra "Alumni" e le iniziative a loro indirizzate, a cui l'associazione ha sempre partecipato. Ora prima di abbandonarci ai festeggiamenti, chiediamoci che cosa ci abbia dato in vent'anni la nostra associazione e se valga la pena portarla avanti. Posso dirvi cosa è stata per me: un'esperienza continua di scoperta e riscoperta di una storia personale e comunitaria, di radici lontane ma presenti nelle realtà a cui hanno dato vita, una grazia ed un'occasione offertaci da Dio per animare cristianamente il nostro piccolo mondo. La risposta alla seconda domanda è scontata. Ora l'impegno improcrastinabile, tanto più che il mandato mio e dell'attuale Consiglio è in scadenza, è quello di suscitare e promuovere nuove energie, facendo comprendere alle più giovani il significato della nostra associazione, che non è luogo per fare lobby e che non premia nessuna, ma che dando spazio a tutte e a ciascuna, è luogo di condivisione autentica, di accoglienza, di liberazione da stereotipi e condizionamenti.

Grazie a tutte voi, che siete l'associazione Mea e... ad maiora!



Verbale dell'assemblea annuale dell'Associazione MEA (Marianum Ex Allieve)

Oggi 10 novembre 2018, alle ore 10, nel Salone del Collegio "Marianum", Via San Vittore n. 18 - Milano, si tiene l'assemblea annuale dell'Associazione Marianum Ex Allieve (M.E.A.), convocata attraverso il Foglio informativo dell'Associazione, Anno XXI - numero 1 - del giugno 2018.

All'ordine del giorno:

1. relazione della Presidente;
2. rendiconto annuale;
3. piattaforma ALUMNI;
4. sito MEA;
5. programmazione attività 2019;
6. varie ed eventuali.

Presiede l'Assemblea Adriana Guerini. Sono presenti la presidente Anna Maria Carinci, le consigliere Virginia Colli, Laura Nicolodi, Milena Nicolussi, Rita Schito, Alessandra Tami (revisore dei conti), Cristina Vallaro (rappresentante del Rettore). Funge da segretaria Giovanna Gioioso. Assente: Cristina Caponeri.

La presidente Anna Maria Carinci, dopo un momento di preghiera, dà lettura del messaggio del Magnifico Rettore e del saluto di suor Maria Chiara Vetri e ricorda le socie scomparse recentemente. Apre quindi i lavori con la lettura della relazione annuale (allegata al presente verbale), sottolineando l'impegno profuso per l'organizzazione di questa Assemblea che coincide con i festeggiamenti dell'ottantesimo anniversario della fondazione del Collegio Marianum e del ventennale dell'Associazione MEA.

Invita quindi le socie presenti a chiedersi cosa abbia dato questa Associazione e se valga la pena continuare. Per lei far parte dell'Associazione è stata un'esperienza continua, l'occasione per stringere e rinsaldare rapporti di amicizia, perché ci si sente libere da condizionamenti e da giudizi. Ricorda anche che il prossimo anno, l'Assemblea sarà elettiva e che si dovranno coinvolgere le nuove generazioni. Prendono quindi la parola alcune socie.

Adriana Guerini ricorda che l'accoglienza ricevuta nell'Associazione è stata per lei fondamentale dopo la perdita del marito e delle relazioni a lui collegate: "in MEA mi sono sentita molto accolta".

Lella Lanza, avendo frequentato per anni l'Associazione dirigendone anche il giornale, afferma che tutte le socie si sono sentite accolte e valorizzate, a prescindere dalle scelte professionali (anche se non prestigiose) o dalle vicende personali".

Giovanna Gioioso ricorda con gratitudine l'Associazione quale punto di riferimento anche per la sua famiglia, tanto che suo figlio le ha chiesto di salutare tutte le mariannine che conosce.

Per secondo punto all'o.d.g., Alessandra Tami legge e commenta il rendiconto annuale (allegato al presente verbale) segnalando che tra le entrate figura la donazione straordinaria di una socia, oltre alle entrate per quote associative, per abbonamenti al Foglio e per eventuali residui da eventi. I costi invece sono dovuti principalmente alla stampa e spedizione del Foglio, al mantenimento del sito web e, in misura minore, alle spese di segreteria.

Si passa al terzo punto all'o.d.g.: Piattaforma Alumni della quale parla Cristina Vallaro, puntualizzando che essa è accessibile da internet e le iscrizioni sono riservate ad ex allievi già facenti parte di altre associazioni di ex studenti. Tra gli obiettivi della piattaforma segnala quello di offrire gratuitamente agli iscritti i "servizi di base" e di offrire a prezzi agevolati gli altri servizi a pagamento come i corsi di formazione post laurea.

Si passa quindi al quarto punto dell'o.d.g.: Sito MEA, illustrato da Rita Schito che, dopo aver ricordato il suo ingresso nell'Associazione e nel Consiglio a Lecce nel 2007, ed il suo successivo trasferimento a Milano, in cui la MEA è stata per lei soprattutto un patrimonio di amicizie, sottolinea che l'obiettivo principale del sito web, creato due anni fa è quello di creare un momento di incontro tra le attuali e le ex collegiali con la pagina MEA in Marianum. Precisa che attualmente le pagine del sito sono da aggiornare perché esso offre anche un'opportunità per coinvolgere nuove socie in vista della prossima scadenza elettorale. In merito Rita suggerisce di non focalizzarsi solo sulle ex collegiali, ma di assegnare un ruolo nel Consiglio MEA alle studentesse ancora in Collegio.

Segue una serie di interventi da parte delle presenti riportati di seguito:

Rosaria Manica ringrazia tutte e in particolare Adriana. Lei che ha accompagnato la nascita dell'Associazione, sottolinea che il risultato attuale è il frutto di venti anni di esperienza e dell'aiuto dei santi che abbiamo in cielo che ci impediscono di "fare stupidaggini", cioè chiudere. Rosaria elogia l'efficienza e l'armonia del Consiglio direttivo e ci rassicura: le persone per portare avanti l'Associazione si troveranno, come è già successo in precedenza.



Per Iva Ursini, che partecipa alle iniziative dell'Associazione compatibilmente con quelle dell'Associazione Italiana di Ricerca e Terapia Sistemica di cui fa parte, è importante creare occasioni di incontro con le collegiali come la recente giornata di studio della SIRTS sul tema "La violenza estrema della guerra" che si è svolta nel salone delle conferenze del Collegio Marianum, il 27 ottobre scorso, dietro invito della direttrice. Pertanto ritiene che il sito rappresenti un collegamento con le collegiali, per scambiare informazioni su eventi ed un'opportunità di aprirsi al mondo esterno secondo l'invito rivolto dal Rettore ai direttori dei collegi.

Anna Buliani ringrazia tutte e ci invita a resistere.

Milena Nicolussi rassicura le presenti che molte delle attuali consigliere che non si potranno candidare per nuovo Consiglio, continueranno tuttavia a lavorare per l'Associazione.

Fulvia Corradini ci porge i saluti di Kyoko, con la quale è in contatto e che ricorda la vita comunitaria in Collegio come il periodo più bello della sua vita.

Paola Ferri ricorda Maria Vetri; Franca Marchi ci porta i saluti di Imelda (Msimang).

Cettina Floridia definisce l'Associazione "ritorno e nostalgia": non c'è il dolore della partenza, ma il piacere e la gioia del ritorno.

Anna Maria Carinci porta i saluti di Marinella Ferreri (che attraverso un periodo triste per perdita della figlia e ci chiede di pregare per lei) e ancora i saluti di Anna Bonanno e Piera Roncoletta.

Laura Nicolodi presenta i saluti di suor Maria Paola, badessa del monastero di Macerata, che chiede di inviarle le nostre riflessioni; Paola Polverari, porge i saluti di Lalla Natale e afferma che per lei è stato facile stabilire un rapporto di amicizia e comunicazione con le altre socie; Rosaria Manica legge il messaggio di saluti da parte di Rosaria Marchesi, giornalista e storica.

Alessandra Tami prende infine la parola ricordando, nel cinquantesimo anniversario, il '68 e quegli anni di contestazione e di lotte. Le sembra che le ragazze di oggi diano per scontato i loro diritti, mentre allora noi abbiamo lottato per ottenerli.

Dopo gli interventi si passa al 5 punto dell'o.d.g.: Programmazione per il 2019. La presidente propone di tenere l'Assemblea del 2019 a fine settembre/inizio di ottobre; quanto alla sede, dall'assemblea emergono varie proposte che vengono messe ai voti: la maggioranza si esprime per Torino.

Dopo le testimonianze e i ricordi di altre amiche presenti, la presidente dichiara sciolta la seduta alle ore 13.

La segretaria
Giovanna Gioioso

La presidente
Anna Maria Carinci

L'ALTRA METÀ DEL CIELO

di Lidia Margiotta

Nella suggestiva atmosfera dell'Aula Magna della nostra università, sabato 10 novembre abbiamo udito la voce di grandi donne: Josephine Baker, Nellie Bly, Ipazia di Alessandria e molte altre ancora. Sandra Zoccolan, Virginia Zini e Matilde Ficheris, grazie al pianoforte di Mell Morcone, ci hanno fatto rivivere storie di Donne con la D maiuscola, con lo spettacolo *L'altra metà del cielo*, liberamente tratto da *Il catalogo delle donne valorose* di Serena Dandini. Quale miglior modo di celebrare, in occasione del suo ottantesimo anniversario, una realtà come quella del Collegio Marianum, fucina di donne valorose che hanno vissuto appieno la storia, ognuna nel suo tempo?

Le donne per secoli sono state all'ombra del cosiddetto "sesso forte", come presenza costante e silenziosa che ha dovuto faticare e lottare per ottenere la parità di genere, che forse ancora oggi non si può considerare totalmente raggiunta.

"Le donne sono come le rose" afferma la scrittrice del libro, assegnando ad ognuna di loro una rosa, tutte diverse, tutte bellissime. Alla fine di ogni racconto, le attrici ci hanno fatto sentire attraverso le parole ogni diverso profumo e ci hanno raccontato, anche con l'aiuto della musica, la forza vitale e la passione che caratterizza questi fiori, simboli di grandi personaggi femminili.

Ognuna di noi ha potuto rispecchiarsi nelle storie di queste Donne: a partire da Josephine Baker, che, nata in una condizione servile e discriminata in America per il colore della sua pelle, solo nella capitale francese, stregata dal fascino del palcoscenico, riesce ad ottenere la libertà e il rispetto con il suo nome d'arte di



"Perla Nera", grazie alla sua ironia, al suo talento e alla sua forza di volontà. Ma Josephine Baker non è solo questo, infatti alla fine della guerra riceverà anche una medaglia dalla *Legion d'Onore* per aver militato nella Resistenza.

Come non ricordare Nellie Bly, giornalista dalle idee geniali e folli, che per scrivere un'inchiesta si fa addirittura internare in una struttura di cura, indagando sul campo le condizioni in cui vengono tenute le pazienti. E sfida il colosso della letteratura scientifica, Jules Verne, compiendo in solitudine *Il giro del mondo in ottanta giorni*. Poi, durante la Prima Guerra Mondiale, racconta senza pietà né retorica, senza filtri né veli, le barbarie delle trincee.

A seguire Angela Devis, citata da grandissimi nomi della musica, da De Gregori ai Rolling Stones; impossibile non rimanere colpiti dalla veemenza e dalla convinzione con cui conduce le sue battaglie contro la discriminazione, contro la disparità di sesso e di razza. Continua ogni giorno, ancora oggi, a lottare con il suo sorriso disarmante e non smette di essere fonte di ispirazione per le nuove generazioni.

Con un salto nel tempo non si può non citare Ipazia d'Alessandria, definita dall'intellettuale Blaise Pascal "l'ultimo fiore meraviglioso della gentilezza e della scienza ellenica". Con la sua audacia e, soprattutto, con la volontà di mantenere una libertà intellettuale, svincolata da dogmi e religioni, ha spaventato al punto tale i suoi contemporanei da essere definita "diabolica"; con la sua morte per lapidazione non solo hanno cercato di eliminare ogni traccia del suo corpo, ma anche di distruggere ogni traccia del suo sapere e delle sue scoperte, poiché ritenute troppo libere e, di conseguenza, pericolose. Si potrebbero elencare altre cento Donne come loro, e chissà quante altre di cui non conosciamo la storia. Tutte insieme costituiscono "l'altra metà del cielo", quella in cui non c'è posto per pregiudizi e discriminazioni, quella in cui il coraggio non si dimostra con le armi ma con il pensiero, quella alimentata dal romanticismo e dalla passione, che sono la scintilla per le imprese straordinarie, quei piccoli grandi gesti che ognuna di noi compie ogni giorno.

CAMPAGNA ABBONAMENTI

Approfitta del bollettino postale già compilato per rinnovare l'adesione all'Associazione o per iscriverti.

QUOTA ASSOCIATIVA
+ FOGLIO M.E.A.:
euro 40,00

ABBONAMENTO
AL FOGLIO M.E.A.:
euro 15,00

IBAN (MEA Marianum Ex Allieve):
IT06P076010160000041603200

Una storia da raccontare: 80 anni di Collegio Marianum

di Beatrice Spallacci

Questo articolo si propone di raccontare una storia, prendendo avvio dalla sua fine: l'addesso è il nostro punto di partenza. E non esiste miglior modo di affrontare un nuovo cammino, che procedere tenendo conto di ciò che si è già affrontato: è necessario considerare le proprie orme, monitorare l'equipaggiamento, guardare ai compagni di viaggio e, soprattutto, tener memoria dell'origine e dell'obiettivo finale. Seguendo fedelmente tale orientamento, il Collegio Marianum si è raccolto nel week-end dello scorso 11 novembre, per riflettere sulla miriade di percorsi che all'interno del suo spazio continuano ad intrecciarsi, costituendo lo scheletro di quella struttura che ospita, da decenni, studentesse meritevoli della nostra Università. Il Magnifico ha accolto con fervente gioia i tanti ospiti accorsi per celebrare l'ottantesimo anniversario della sua fondazione, nonché il ventesimo anno dell'associazione MEA, che raccoglie tutte le ex Marianne entusiaste e volenterose di poter contribuire alla crescita di questa realtà.

Tra i vari eventi, volti a coinvolgere ex alunne e giovani donne in una preziosa occasione di condivisione, il convegno della domenica si è posto indubbiamente come privilegiato momento di confronto diretto. L'incontro, tenutosi durante la mattina presso la neo-inaugurata Sala Gornati, ha avuto come principale oggetto di discussione l'esperienza professionale ed umana di 5 donne, ex studentesse del nostro Collegio, che hanno fatto della propria vocazione un dono da mettere a frutto per il benessere comune, della volontà un richiamo alla responsabilità. Le voci narranti appartengono a figure variegata per generazione, percorso di studi ed indole; personalità unite, al contempo, da una forte determinazione e da una certa attitudine a guardare dentro e fuori di sé con spiccata sensibilità.

La più vicina a noi studentesse del Marianum di oggi, in termini di età, è Margherita Fratantonio. Classe 1990, la giovane siciliana è riuscita a conquistare l'uditorio parlando con trasporto – e con una certa emozione – delle sue recenti esperienze, che l'hanno condotta nel centro dell'Europa, per affrontare delle importanti questioni internazionali, dall'immigrazione ai diritti delle donne.

L'intervento di Margherita è stato preceduto dal contributo di Anna Panza, esperta del settore bancario, che ha ripercorso, con commozione, le varie tappe della sua crescita professionale, ponendo in rilievo la difficoltà dell'interfacciarsi con un contesto lavorativo dominato dalla presenza maschile.

La nostra storia contro tempo prosegue con Paola Ortolan, studentessa del Collegio durante gli anni '80. Dopo aver ottenuto

la laurea in Giurisprudenza, la sua tenacia l'ha portata ad intraprendere la carriera di magistrato ed assumere il ruolo di giudice, impegno che ha instancabilmente conciliato con la cura dei propri affetti familiari.

La giornalista Annarosa Macri ha ricordato i suoi anni al Marianum, citando gli eventi del Sessantotto: germe di sconvolgimento per il proprio futuro. Il suo spirito critico, la voglia di conoscere e realizzare sono stati elementi che hanno aperto davanti alla giornalista profondi spiragli, per poter esplorare sé stessa e gli altri.

In apertura, ha esposto i suoi più cari ricordi Liliana Gadaleta, matricola nell'anno 1948. Studentessa di Filosofia, ha affrontato con vivo interesse studi di carattere storico, ricordando ai presenti in Sala il valore del passato, chiave di lettura dello spirito dell'uomo e delle sue azioni.

Con questo tono è iniziato il dibattito e con lo stesso intento



procede il nostro cammino: la storia del Marianum è un cerchio infinito, portatore di valori, crocevia di esperienze e creatore di verità. L'incontro ha raccolto testimonianze di coraggio e perseveranza, che rappresentano, in circostanze mutevoli quali l'oggi, uno stimolo per le giovani studentesse. Prendere coscienza del proprio tempo, assumersi responsabilità ed agire proattivamente sono le sfide a cui siamo chiamate a rispondere.

Le memorie di un (collegio) Ottuagenario Il Magnifico Marianum spegne l'ottantesima candelina

di Federica Cirone

Quest'anno ho partecipato a un compleanno molto speciale. Da cinque anni a Milano, da cinque anni tra queste mura che spalleggiano il Museo della Scienza in San Vittore al numero 18, eppure il primo in cui ho festeggiato casa mia. Dico casa con una punta di sublime amarezza: casa mia è lontana più o meno tre regioni da qui, ma se c'è una cosa che il Marianum mi ha insegna-

to è che casa non è mai un luogo fisico, ma è sempre un *luogo abitato*. E cosa c'è di più abitato di collegio con 150 stanze – e quattro cucine più locale lavanderia?

Per mia natura romantica da letterata, la storia e il lascito di coloro che sono venuti prima di me mi hanno sempre affascinato. Una delle mie frasi preferite infatti è una citazione di Bernardo di Chartres:

nos esse quasi nanos gigantum humeris insidentes. Noi non siamo che nani seduti sulle spalle dei giganti. Molto spesso diamo per scontato che i luoghi da noi vissuti oggi, sono luoghi che altri hanno vissuto prima di noi: luoghi amati da altri come noi, odiati da altri come noi, mai dimenticati da altri come mai li dimenticheremo noi. E allora quest'anno per la prima volta anche io mi sono potuta sedere sulle spal-



le di quelle gigantesse venute prima di me a camminare su questi corridoi, quando però Via San Vittore 18 non c'era ancora e tutto ruotava attorno a un posato collegio tutto femminile in Via Necchi.

Avete presente quando la mamma vi dice di sistemarsi bene perché stanno arrivando i tanto temuti "ospiti"? Non negherò che la stessa ansia sia venuta a me quando mi hanno detto "Tornano le Marianne di ieri, sei pronta ad accoglierle?" Ma come accogliere qualcuno in una casa che è stata già loro? Come dire benvenute a coloro che in qualche modo non se ne sono mai andate? Vi svelo un segreto, basta davvero sedersi e ascoltare. E quindi, proprio come consiglia Chartes, mi sono accoccolata accanto alle gigantesse forgiate da una vita che io sto iniziando ad assaporare solo ora e mi sono fatta raccontare la storia.

Come lungo una linea del tempo, di quelle che cominciano con l'anno 0, ho tracciato e seguito con avidità il filo del racconto tessuto da Liliana Gadaleta, classe 1931, un po' rallentata dagli anni passati a insegnare filosofia nelle scuole pugliesi, ma, come ogni Marianna che si rispetti pronta ad alzarsi in piedi per essere ascoltata. Liliana ha raccontato del suo Marianum, il primo Marianum dopo la Seconda Guerra Mondiale, sopravvissuto a un conflitto e pronto ad accogliere nel proprio grembo donne forgiate dalla tragedia e rese forti dal vento del cambiamento. Certo tutto era diverso, tranne una cosa. L'arrivo sulla porta del collegio con niente se non una valigia stracolma e l'incertezza del domani. E lì, ad accoglierla, la Direttrice, l'immortale Mea, che con fare

repentino la accoglie stupendosi che sia venuta lì sola, senza tutta la stereotipata quanto pittoresca famiglia del sud ad accompagnarla. Tante cose erano diverse, eppure tante altre erano uguali. Quel bagliore negli occhi e nel cuore di una ragazza che voleva fare suo il mondo senza presunzione, senza demagogie, senza nessuna imposizione. Lo stesso bagliore che brilla ancora nelle parole e nei gesti di Liliana, tanto piccola quanto grande, quando incita le Marianne di ieri e oggi a costruire un ponte che ci riunisca tutte, che colleghi le giovani menti di ora con le sagge menti di allora, facendo nascere, come solo una donna, una madre, sa fare, una comunità scevra da pregiudizi

e rigogliosa di iniziative.

Perché per quanto possano essere posate e garbate le Marianne - l'immagine di una femminilità che si fa istruzione, che si fa emancipazione - se ci date la parola, noi la sfrutteremo con zelante avidità. E chi meglio potrebbe esemplificare quanto sia importante raccontare se non Annarosa Macri, che ha fatto della sua vita una stele di fitta scrittura dedicata alla libertà e alla verità. Anche Annarosa era partita da lontano, dalla Calabria, e come Liliana portava a Milano una valigia pesante per la coperta invernale che una mamma del sud aveva comprato contro il freddo del nord. Per lei il Marianum è stata una piccola Bastiglia da conquistare negli anni in cui gli studenti accendevano le biblioteche universitarie con la miccia del '68. Per Annarosa le finestre del collegio da cui vedeva gli universitari battersi per i propri ideali sono state il trampolino da cui gettarsi in un futuro fatto di giornalismo e di storie, alcune personali, altre no, raccontate in nome di una speranza a poter fare di più, a poter fare meglio, senza mai abbassare la testa. E di nuovo, come sempre, senza urlare, senza prepotenza. Pacatezza come simbolo di sicurezza. Continuo con il latino: *rem tene, verba sequuntur*. Possiedi i fatti, le parole seguiranno. Annarosa, quei fatti li ha nel cuore, nella testa, indelebili, fiume in piena che bagna senza annegare. Ed elegante come una Marianna fa rinascere quei fatti, quegli ideali che tanto hanno significato per lei nelle parole che io, sempre accovacciata, raccolgo e sento un po' mie, un po' nostre.

In Collegio capisci che nulla è solo tuo,

ma tutto è anche di altre. La stessa tua quotidianità è condivisa: vivere tra quello che sei e quello che sei per altri, con gli altri. Coniugare le tue aspirazioni, le tue paure con le persone che vivono con te. Ci vuole tanta pazienza, tanto senso del dovere come pure tanta passione nel farlo. Esattamente quello che emerge dal racconto di Paola Ortolan a cui sicuramente le dispute *marianne* saranno servite per esercitare la diplomazia che oggi la rendono tanto rispettata nelle Corti. Paola ha davvero condiviso la sua vita: con le altre Marianne, con i suoi assistiti, con la sua famiglia. E non si è mai persa, mai ha lasciato sovrastare la sua Paola dai libri di studentessa, dalla toga di magistrato, dal grembiule di mamma. Lei era lì, sempre gentile, sempre pacata, a difendere quella famiglia a cui ha dedicato la vita, *consapevole che l'esercizio del potere che ti è dato è una funzione di servizio*.

Mi ha molto colpito il fatto che, in tutti i racconti, in tutte le parole di quel giorno non mancasse mai la dimensione di praticità. Mettersi a fare qualcosa, creare, ideare, plasmare. Dal ponte di Liliana, alla consapevolezza ideologica di Annarosa fino alla pluralità di Paola, tutte le Marianne si sono declinate nel tempo mettendosi all'opera, nel vero senso della parola. Hanno preso il palco della vita e se ne sono fatte prime attrici senza troppa pantomima, ma semplicemente rimboccandosi le mani e aspettando, serafiche ma mai avidi, che giungesse il momento del loro monologo. Le vedi timide, ma mai insicure, non vinte dalle passioni ma rese da queste più forti. Come dimostra la voce rotta dall'emozione di Anna Panza, emerita studentessa della Cattolica, che si è fatta largo silenziosamente ma con determinazione nel mondo tutto maschile della finanza, dimostrando, di nuovo, come se a una Marianna viene data la possibilità di brillare, allora illuminerà tutto quello che la circonda. Si tratterà di una luce che non acceca, che nasce fioca ma che permane in eterno, che prende la scintilla caduta dal bagliore degli occhi di Liliana e la raccoglie nella giovane storia di Margherita Pietrantonio, anche lei partita da lontano e arrivata ancora più lontano, a Ginevra. Da un collegio di giovani ragazze da formare a un altro di maturi adulti che formano il mondo di domani.

In una sola giornata ho capito quanto mai prima che la storia non potrà mai essere pensata al singolare. Torno al mio sudato latino - si sarò pedante ma certe lezioni non si dimenticano mai - e dico che storia è quanto mai *pluralia tantum*. Con un'unica differenza. Se la grammatica insegna una declinazione neutra del sostantivo, quella del Marianum non può che avere una sola profonda e indelebile declinazione al femminile. Io sono solo uno dei tanti casi al femminile in cui la storia del collegio si è declinata e si andrà a declinare. E per questo motivo alle Marianne di ieri, a quelle di oggi, e a quelle di oggi, non dico benvenute, ma bentornate a casa.

Lettere alla redazione

In occasione dei festeggiamenti abbiamo ricevuto molte lettere dalle amiche lontane: le abbiamo lette con commozione e ve le riproponiamo

Carmelo della Madre di Dio e Santa Teresa

Carissime,

sono presente anch'io, con gioia grande, ricordando con riconoscenza gli anni belli che ho passato al Marianum: novembre 1956 – novembre 1960.

Ringrazio insieme a voi il Signore e con voi prego perché la storia del Marianum, continui a portare frutti copiosi e grandi.

Vi abbraccio con affetto. Preghiamo a vicenda. Saluto soprattutto – consentitemelo – quelle con cui ho condiviso gioie, fatiche, esperienze

Sr. Maria Chiara Vetri

Senigallia, 12 novembre 2018

Carissima Anna Maria,

mentre scrivo l'evento è già passato, con mio grande rammarico. Non mi è stato possibile essere con voi nell'occasione della celebrazione del "compleanno" del Marianum per motivi familiari e personali, ma, sulle tracce del programma, ho ripercorso gli itinerari familiari collegio – università che hanno segnato la mia vita definitivamente, e la mia professionalità, sostanzialmente di contenuti ed emozioni che l'esperienza continua a dimostrarmi vitali e duraturi.

Tutta la mia gratitudine, quindi, all'Università e al Marianum e a voi che ne alimentate e custodite la tradizione con amore e creatività.

Vi abbraccio

Anna Maria Marcosignori

P.S. Il mio diploma di laurea è firmato da Padre Gemelli nel luglio 1960, poco prima che morisse.

Torino, 16 novembre 2018

Gentilissima signora,

è pervenuto il suo cortese invito, indirizzato a mia cugina Lalla Barbero, a prender parte alla manifestazione organizzata per l'ottantesimo anniversario del Marianum.

Sono veramente spiacente di comunicare che mia cugina è mancata il 21 maggio scorso, dopo aver compiuto da poco novantotto anni. Era particolarmente legata agli anni di studi presso l'Università Cattolica di cui mi parlava con affettuosa partecipazione.

Con l'occasione mi è gradito formulare i più fervidi auguri per l'Associazione da Lei presieduta ed inviarLe i miei migliori saluti

Gian Luigi Boveri

Care Marianne,

"io son la Pabli": così cantava la strofa con cui io raccontavo il mio soggiorno al Marianum nei primi anni Sessanta.

È tanto tempo che desideravo rivedervi e parlare con tutte voi. Ho seguito con piacere le notizie che, nella rivistina a noi dedicata, mi arrivavano dal Marianum. Quest'ultimo mi pareva un luogo incantato, che apparteneva e nei miei ricordi ancora appartiene al mondo delle fiabe. Ho trascorso nel Collegio (quello in via Necchi) un periodo gioioso, in cui tutto pareva possibile, con tante belle scoperte: dal sapore della cioccolata e dei pasticcini presi da Cova come premio per un bel voto ad un esame, ai teatri, tra cui quello Alla Scala, ai cineclub, alle discussioni accanite su uno spettacolo visto, alla giornata di festa che concludeva il nostro soggiorno.

Sono lieta di rivedervi ed auguro a tutte voi una continuazione di ciò che ognuna sta facendo: dagli studi, alla professione ed alla famiglia.

Un abbraccio a tutte

Pabli Cerami

La testimonianza dei primi 20 anni dell'associazione Mea

È con gratitudine che penso a questi vent'anni.

Ogni anno scandito da un viaggio che diventa motivo di incontri, di curiosità, di arrivederci e purtroppo di addii. È un modo di rapportarci costruttivo scambiandoci opinioni, facendo proposte, raccontandoci i momenti salienti della nostra vita. In questi ultimi anni mi hanno donato dei libri scritti da marianne e agostini. Li ho sempre letti con piacere perché rappresentano il vissuto della persona stessa.

Un grazie particolarmente sentito va a tutte quelle che hanno contribuito alla mia crescita interiore. Siamo tutte sotto la protezione del Cuore di Gesù che rappresenta per noi una luce che si irradia in tutti gli ambienti che frequentiamo. È un Gesù che ha un piede pronto a mettersi in cammino sulle strade del mondo.

Mi auguro che l'associazione continui ad essere un punto di riferimento per le ex- allieve, ma anche per le nuove generazioni.

Laura Nicolodi

Care amiche,

ricevo soltanto ora l'invito per le celebrazioni dell'ottantesimo anniversario del Collegio Marianum. Dico subito che non avrei potuto parteciparvi per motivi di età (89 anni), ma che ringrazio vivamente per il gentile invito e ricordo.

Certa che l'evento si sarà svolto egregiamente porgo i complimenti per la qualità del programma e per tutta l'opera di organizzazione che l'evento avrà comportato.

Ma certamente ne valeva la pena !

Anche per me i due anni di permanenza al Marianum (1947/48) come quelli di frequenza e laurea all'Università Cattolica sono stati fondamentali per la mia formazione e costituiscono tuttora motivo di liete rimembranze.

Auguri per il vostro lavoro e grazie per il vostro impegno.

Cordialmente,

Carla Cefis Brosadola

Verbania, 12 novembre 2018

Gentile Presidente,

nostra figlia Chiara quanto avrebbe desiderato partecipare! Io ho frequentato la Cattolica tra il 1957 e il 1961, laureandomi con il prof. Franceschini. Essendo di Verbania, ho sempre viaggiato (quattro ore di treno tutti i giorni, studiavo a ... bordo), ma ho un bellissimo ricordo delle compagne mariannine: un po' le invidiavo.

Chiara è stata ospite del Marianum dal 1994 al 1999. Affetta da malattia di Friedric, in quegli anni non era ancora sulla sedia a rotelle, anche se faticava a camminare. I suoi due angeli custodi furono Silvia Corbari e Chiara Ghezzi, rimaste amiche per tutta la vita, presenti nel 2015 per festeggiare i cinquant'anni di età e, nonostante la lontananza (sono di Cremona), ai funerali il 3 ottobre 2017. L'aiutò molto anche la direttrice di allora, mi sembra la dott. Mea: un giorno le fece apporre in bacheca questo appello: Chi mi può dare una gamba ...? Chiara Caretti.

Assistente era monsignor Ghidelli (che chiamavano il Ghidello d'oro) del quale Chiara conservava un bellissimo ricordo e che incontrò una decina di anni fa ad Anzola d'Ossola (un paese all'inizio della Val d'Ossola) quando, vescovo di Lanciano, fece dono alla parrocchia di una reliquia di San Tommaso. La ringrazio per l'invito, senz'altro tante marianne degli anni di Chiara saranno presenti; auguro ai festeggiamenti una grande riuscita e a tutte le marianne ed ex di portare in ogni campo della loro attività i valori del Marianum e della Cattolica.

Con stima e cordialità

Emma Lomazzi Caretti

Gentile Direzione M E A,

mi chiamo Maria Gaetana

(Nella)Mazzone, ex marianina.

Colgo l'occasione per ringraziare l'Associazione MEA per le due belle ed intense giornate trascorse a Milano per festeggiare l'80 anniversario dell'amato Collegio Marianum.

Io ho avuto il privilegio di vivere i miei quattro anni di studentessa sotto la guida amorevole ed intelligente della signorina Mea.

Lei per me è stata un autentico baluardo, a fronte di particolari problematiche familiari e personali che, purtroppo, affrontavo in quegli anni.

Chissà per quale misteriosa ragione una notte del mese di giugno del 1974 scesi di corsa le scale del Collegio per rispondere ad una telefonata, il cui squillo non mi dava pace.

La voce che mi rispose semplicemente disse: "La Mea ha avuto un piccolo incidente". Quel piccolo incidente mi colpì decisamente!

Subito dopo corsi a svegliare Bettina.

Forse quello era l'ultimo tenero saluto dell'amata Mea per una studentessa difficile?

Tornando all'oggi del Collegio, ancora una volta ho compreso quale ricco ambiente formativo, stimolante, sia il Marianum per le studentesse e con la fortuna di stringere amicizie profonde e durature con ragazze provenienti da altri luoghi ed ambienti sociali e che permettono un'apertura mentale maggiore, sul piano umano: un bagaglio colmo di valori che segnerà, in positivo, la loro esistenza e la loro professione.

Infine, rinnovo il mio grazie per il dono delle due giornate milanesi.

Buon lavoro.

Nella Mazzone

Ho letto d'un fiato e con molto interesse quest'ultimo Foglio MEA, come i precedenti del resto.

Complimenti a tutte le autrici dei vari articoli, alcuni un vero tuffo nel passato, altri una freccia che vola nel futuro.

Grazie a tutte!

Un cordialissimo saluto

Rosanna Basso Zen



Il 16 settembre 2017 si sono celebrate le nozze tra Fiorenza Colombo (figlia di Cecilia Doglio) e Maurizio Conti presso la Chiesa San Pietro in Vincoli - Castellerlo (AT).

Ricordo di Franca Catalano

di Milena Nicolussi

Quando Francesco ci telefonò per comunicarci la scomparsa improvvisa di Franca eravamo in Sicilia e al dolore per la perdita dell'amica si aggiungeva il dispiacere di non poterle dare l'ultimo saluto. Dopo aver avvertito le amiche della MEA, ho cercato di ripercorrere le tappe della nostra sessantennale amicizia iniziata proprio al Marianum. La ricordo durante i ludi: il suo approccio di second'anno con noi matricole era solo apparentemente severo e nascondeva un'ammiccante complicità. Passati i ludi, Franca si rivelò una compagna preziosa, anche se la sua esuberante vivacità siciliana e il suo amore per il ballo lasciavano un po' sconcertata me, algida trentina catapultata dalle montagne nella metropoli. Scoprirò dopo che tra coloro che condividevano la sua passione per il ballo c'era anche Pio, suo conterraneo, che sarebbe poi diventato mio marito.

Proprio nei primi anni del collegio Franca incontrò Francesco, serio e compassato studente di ingegneria e questo amore sarà la stella polare della vita di entrambi.

Le nostre vie poi si divisero, come spesso accade dopo gli anni del collegio. La incontravo qualche volta in Corso Vercelli e ogni volta l'incontro era una festa, anche se gli impegni delle rispettive famiglie ci impedivano di riallacciare un rapporto continuo e sistematico come avremmo desiderato.

Poi ... gli anni della MEA: nell'associazione abbiamo ritrovato la Franca di un tempo, anche se un po' acciaccata, ma questo non impediva a lei, accompagnata sempre da Francesco, di condividere tutte le nostre iniziative compresi i viaggi per le assemblee annuali. In queste occasioni abbiamo avuto tutte il modo di apprezzare la sua capacità di affetto per le amiche dell'associazione e, soprattutto, la sua serenità nell'affrontare la sofferenza: il suo incedere faticoso era sempre sostenuto dallo sguardo amo-



roso e talvolta anche dal braccio di Francesco, divenuto per noi "mariano" honoris causa.

Per ricordarla e affidarla all'abbraccio del Padre abbiamo voluto scegliere una foto familiare (tra le tante che Francesco ci ha fatto pervenire): pensiamo che renda bene la ricchezza di valori e di affetti che Franca ha rappresentato per la sua famiglia e per noi.

È mancato improvvisamente Filippo Danesi, marito di Enrica Zulli. Le amiche della MEA le sono affettuosamente vicine.

In margine alla festa, altre studentesse del Marianum hanno scritto questi articoli sull'onda delle emozioni suscitate dall'incontro- testimonianza con le ex- collegiali

“Tutto quello che mi fa soffrire lo scriverò”

Recensione di “Corpo Estraneo” di Annarosa Macri

di Chiara De Stefano

Se i libri fossero tele prima di diventare quadri dell'immaginazione, per rendere le sensazioni che “Corpo Estraneo” regala, si userebbero tutti i riflessi dell'argento, le ombre del bianco e l'intensità del rosso. Le lacrime di una soddisfatta nostalgia apparirebbero così pirargirite, gli anni che passano lascerebbero i capelli canuti e il cremisi che accende idee e le rende protesta sfumerebbe persino il dolore di un amore infranto. Questo libro è tutto questo e molto altro: è un viaggio e come tutti i viaggi ha una partenza e un arrivo, un ritorno che si fa eterno nella memoria. Ha forme ricurve che lasciano trasparire l'ampiezza dei pensieri, ma non restituisce contorni netti perché sfumati da una fioca luce, come nei sogni. Ciò che si legge è dunque impresso negli occhi di chi sa guardare all'esistenza come si guarda il cielo: senza pregiudizi. Ma è anche udito: dal passato sgorgerebbero suoni, melodie inscindibili dalle immagini. E poi una vecchia foto sbiadita dal tempo, con i bordi bruciati e il retro increspato come se l'acqua l'avesse bagnata e poi il vento asciugata: forse una pioggia sottile di un meneghino pomeriggio d'inverno, o forse una lacrima di consapevolezza. Bianca, la protagonista, è una cronista. Riceve i colori dalle donne che incontra, vive due vite e davvero nessuna. Interno ed esterno sono due entità separate, è un'estranea in casa sua. È lama setosa e velluto tagliente. Corre e si guarda indietro. Rallenta, poi nulla. Cammina adagio nei suoi ricordi perché sa che nel passato ha vissuto, ha vissuto veramente. Così, a cavallo dei suoi errori e delle sue conquiste scappa via, galoppa verso la catarsi. Ad occhi chiusi si lascia trasportare dalle storie altrui, condivide con un'empatia tipicamente femminile le vite degli altri verso un orizzonte dei ricordi, in cui il sole non è ancora tramontato.

La scrittura è la sua salvezza e la sua condanna, è un esercizio di razionalizzazione dei pensieri, di distensione e di nuovo apprezzamento di ciò che si è vissuto, ma è anche causa di infelicità, figlia della consapevolezza che la vita è limite, e l'esistenza è superamento. Le parole si fanno armi, lunghi coltelli che causano ferite e scavano dall'interno fino a giungere all'anima: quante volte quando il sole cala e le membra si fondono, si sente l'eco dello strazio che l'aria pietosa traporta con sé. Si librano nel vento i giorni che

furono, si dissolvono le glorie che non saranno mai vane perché intrise del sangue della lotta e la malattia diventa occasione di ricordo. Bianca restituisce la vita alla sua bellezza universale, la ripone su un altare per guardarla da vicino con la distanza del tempo e il disincanto del dolore. Ha scoperto un corpo estraneo dentro di sé, un corpo che non è il suo, ma che le regala la realizzazione di essere stata fino ad allora involucro, contenitore di storie, sorrisi e vicende altrui.

Bianca si sdoppia, è una, è tanti, è nessuno. Non si adatta e conforma mai, rimane fedele al lungo viaggio che ha percorso e che chiama “vita”. È tra due secoli e due terre lontane: in mezzo c'è il Sessantotto, la rivoluzione, il cambiamento, la Calabria (sua terra d'origine alla quale guarda con affetto) e Milano. Passeggia per le sue strade affollate, dove si ha quasi la sensazione che la vita non si fermi mai. Eppure eccola la grande città, sempre lì immobile, taciturna eppure così rumorosa. Rinasce ogni mattina, pulsa come un cuore. In un mondo che tende alla ricerca della tranquillità, all'anestesia del rischio e al sonno della vita, la Milano di Bianca è dinamica, sorprendente, imprevedibile. Si fa nuvola, si dissolve, cambia e si arrabbia. Milano non è grigia. Milano è il luogo della rivoluzione di una generazione, la città del cambiamento e degli studi, binomio inscindibile. Sì, perché Bianca ha vissuto gli angoli di Via Sant'Agnesa, Corso Magenta, piazza Sant'Ambrogio dove sorge la sua Università e Via Necchi, sede del suo amato collegio: il “Marianum” che ricorda sempre come una delle esperienze più belle della sua vita, nonché luogo delle migliori amicizie e agorà di idee rivoluzionarie quanto scomode. Connubio di crescita e maturazione al quale, quasi inconsapevolmente, ritorna anche solo con la mente. Bianca è tutto questo e molto altro: è i posti in cui è stata, è le persone che ha incontrato, è la somma esatta delle esperienze che ha vissuto e che hanno lasciato un segno indelebile sulla sua pelle.

Bianca è il rosso: sangue delle ferite, colore del cambiamento, inno all'amore e avvolgente divenire.

La Toga Addosso

“Una donna magistrato, la legge, la famiglia di oggi” di Paola Ortolan

Recensione di Giovanna Lucà

I muri del Marianum sono saturi di storia e non solo perché dalla sua fondazione sono trascorsi ben 80 anni, bensì perché questi muri hanno ascoltato, hanno visto e custodiscono tante storie. Storie importanti, storie di donne coraggiose che hanno preso in mano le redini della loro vita e sono riuscite ad avere l'onore e l'orgoglio di essere delle donne di valore, stimare, apprezzate e di spessore sia in ambito professionale che personale. Le Marianne non hanno mai avuto paura dei sacrifici, si sono sempre rimboccate le maniche, hanno fatto la valigia e sono arrivate qui per crearsi un futuro. Donne che come noi, oggi, hanno corso sulle scale di fretta per paura di far tardi a lezione, che si sono lamentate per il sapore dei cibi della mensa, che hanno chiacchierato sui propri letti o che, più semplicemente, si sono disperate e confortate a vicenda in vista degli esami. In occasione dei festeggiamenti per l'Ottantesimo anniversario del nostro Collegio, abbiamo avuto la fortuna di incontrare una di queste donne, che ha fatto della propria professione la sua vita: una donna che dal momento in cui ha indossato la toga per la prima volta l'ha fatta sua, l'ha fatta diventare parte di sé, la sua seconda pelle. Paola Ortolan, Giudice del tribunale di Milano, prima di essere un magistrato è stata una Marianna e continuerà ad esserlo, come tutte noi, per sempre. Quella che racconta nel suo libro, “La toga addosso”, è una storia, la sua, che Paola vuole donare prima di tutto ai ragazzi che oggi si affacciano alla vita professionale, sperando che qualcuno di loro prenda coraggio dal suo racconto per de-

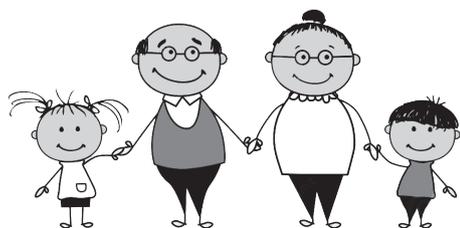
terminarsi a scelte impegnative, che a prima vista sembrano difficilmente raggiungibili. Questa “Donna magistrato” – la maiuscola è d'obbligo – guarda, tuttavia, anche a coloro che, leggendo, riusciranno a intravedere dietro la toga che ogni giudice indossa la persona nella sua totalità, con i suoi limiti, le sue capacità, le sue emozioni, le sue convinzioni e i suoi dubbi. Si stima la presenza di circa 10.000 magistrati su una popolazione di 61 milioni di italiani: con questo numero esiguo, è facile che il discredito che i mezzi di comunicazione di massa a volte riversano su alcuni professionisti si allarghi all'insieme. Il comportamento di uno diventa lo stereotipo che misura la condotta di tutti. Le accuse nei confronti del mondo delle toghe si moltiplicano, e feriscono. Feriscono tutti quei giudici che ogni giorno, nelle file dell'anonimato, lavorano con impegno, onestà e consapevolezza del proprio ruolo. Giudici che, al di là degli luoghi comuni e della diffusa diffidenza nei confronti dei poteri dello Stato, ogni giorno incontrano tanti cittadini di questo Paese. Giudici maturi che, si badi, non sono quelli che non hanno dubbi, ma quelli che hanno capacità empatiche di accoglienza e ascolto, che cercano di arrivare a un equilibrio tra umanità e razionalità normativa che possa garantire alle persone la migliore decisione possibile.

L'esperienza del Collegio ha profondamente temperato il carattere e lo spirito di Paola, una ragazza che negli anni '80 ha lasciato il caldo nido della sua casa di Vittorio Veneto, un piccolo paesino della provincia di Treviso, alla volta di Milano, per

fare ciò che veramente le piaceva, ciò che veramente la faceva sentire utile, anche se questa decisione l'ha portata a dei contrasti con le persone che amava di più, come il padre che sognava per lei un futuro da economista.

Paola ha trascorso nel Collegio Marianum quattro anni, durante i quali ha fatto esperienze che l'hanno arricchita sia a livello interpersonale che accademico, essendo lei una “studentessa modello” con la passione per il diritto di famiglia, materia che tutt'oggi l'accompagna nella quotidianità. Paola Ortolan è una Donna che ha dovuto confrontarsi con realtà difficili e pericolose, come quella Sicilia che aveva appena fatto i conti con gli omicidi Falcone e Borsellino, dove è stata chiamata a ricoprire incarichi che spesso l'hanno portata a vivere lontana dalla sua casa e dai suoi affetti, dal marito Roberto, ex Agostino, padre dei suoi due amatissimi figli.

Asperità, queste, che, tuttavia, non l'hanno mai distolta dal suo obiettivo principale e non le hanno mai fatto perdere la forza di volontà che la caratterizza. La storia di Paola Ortolan è una delle tante bellissime storie di donne coraggiose e audaci che abbiamo avuto l'onore di ascoltare durante i festeggiamenti dedicati al nostro Collegio. Storie che vorremmo e dovremmo sentire più spesso, storie che ci hanno dato una spinta motivazionale notevole a credere in noi stesse e a persistere nei nostri obiettivi, perché, come scrive Paola, a volte “le altezze sono più a portata di mano di quanto si pensi”.



L'angolo dei nipoti

Racconto di Natale

di Giulia C.

al miglior creatore di presepi nel mondo

Era la vigilia di Natale, tutti lo sapevano, e la stanza era buia, priva di ogni luce. Di là si stava allegramente mangiando, ridendo e scherzando. Ma nello studiolo del nonno avveniva un fenomeno ben diverso.

Tutte le statuine del presepio si erano animate, come per magia: ma si sa la notte di Natale è un po' magica, una notte in cui i desideri si avverano. E c'era un grande desiderio nel cuore di una piccola statuina.

Molti forse se lo scordano, ma a Natale nasce Gesù, Dio si fa carne. Tutti ne avevano cognizione, anche delle insignificanti statuine di un presepe. Infatti, non si potranno muovere, ma le statuine pensano e riflettono.

C'era una piccola tessitrice che aveva riflettuto e pensato per tutta la vita alla sua condizione: veniva usata un mese all'anno e messa per lo più in un posto insignificante, dalla parte opposta della magica grotta. Da quando era stata posta nel presepe di casa C., aveva sempre avuto un ardente desiderio nel petto: vedere Gesù Bambino.

Voleva vedere da vicino il bambino alla cui nascita ogni anno veniva tirata fuori dalla sua scatola e posizionata vicino a suo marito, un vignaiolo, in quell'immenso presepe, immenso, per lei alta appena dieci centimetri. La tessitrice sapeva di avere poco tempo per arrivare alla grotta, doveva essere lì, quando sarebbe arrivata la statuina di Gesù. In quel momento gli avrebbe offerto in dono la tela che, da quando era stata costruita, stava tessendo.

La ragazza, per prima cosa, corse nel pozzo vicino alla bottega del marito e si specchiò: era giovane, con una pelle candida e liscia ed un vestito costoso e rifinito. Ma adesso era tempo di pensare alla sua "missione". Staccò il tessuto dal telaio, salutò suo marito e cominciò ad avviarsi verso la grotta. Volse lo sguardo alla sua sinistra e vide l'immenso deserto: i re magi non si scorgevano ancora.

Le prime persone che incontrò furono una contadina che giocava allegramente con le sue galline e una lavandaia con un bambino in lacrime incollato alla sua sottana: il poveretto era inciampato a causa dei sassi che circondavano il mulino lì accanto.



Chiese alla donna la strada più veloce per la grotta e questa le spiegò che avrebbe dovuto salire la montagna evitando, però, i soldati. Ringraziatala, cominciò a inerpicarsi sul viottolo tortuoso. Dopo qualche minuto di cammino, una freccia si conficcò a pochi metri di distanza da lei: i soldati avevano tirato a caso, vedendo qualcosa muoversi. Si nascose in un cespuglio spaventata e, aspettando che i soldati se ne andassero, alzò lo sguardo verso il cielo e vide la splendida stella che illuminava quella notte. Il cielo di carta le riempì il cuore dandole la forza di continuare il suo viaggio. Si alzò e corse a perdifiato verso il ponte per uscire dalla vista dei soldati.

Quando fu dall'altra parte sentì un grido: il pescatore dietro di lei era caduto nel fiume e si era aggrappato ad una roccia; stava scivolando sempre di più e la tessitrice stava per andare ad aiutarlo, quando una voce di bambina gridò: "Trovato!".

Il Bambino stava per arrivare, ma la ragazza doveva aiutare quel povero pescatore. Dopo un attimo d'esitazione, spiegò, con il cuore spezzato, la sua bella tela e la lanciò al pescatore. Lo tirò a riva ancora tremante per lo spavento e per il freddo e si avviò immediatamente verso la grotta: aveva pochi secondi prima di ridiventare una statuina senza vita.

Arrivò alla meta e s'inginocchiò davanti alla culla per ricevere degnamente il Bambino. Appena tutti entrarono e il piccolo Gesù stava per essere posto nella mangiatoia, i loro occhi s'incrociarono e il bell'ordito della ragazza si trovò, come per magia, a far da coperta a Gesù Bambino, che fu deposto tra i suoi genitori, nella culla. La tessitrice diventò di nuovo di legno, ma con un sorriso che mai nessuno le avrebbe mai tolto.

"Nonno, come mai hai messo questa statuina qui?"
"È vero, nonno! E perché Gesù bambino ha questa strana copertina?"

"Non lo so e, sinceramente, non sono stato io".

ORARI DI SEGRETERIA DELL'ASSOCIAZIONE

La segreteria dell'Associazione è aperta al martedì mattina dalle ore 10.00 alle ore 12.00. È possibile telefonare direttamente in ufficio o lasciare un messaggio sulla segreteria telefonica, indicando chiaramente il proprio nome e il relativo numero telefonico, per poter essere richiamati. Se preferite comunicarci le vostre richieste per iscritto, l'indirizzo è il seguente:

Associazione MEA - Collegio Marianum
via San Vittore, 18 - 201123 MILANO - tel. 02.499894003
mail: associazione.mea@unicatt.it - revisori.ass_mea@tiscali.it.

“LA FESTA DEGLI ANNIVERSARI”

